

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
 MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



PIERA MOCCO

Le primarie del centrosinistra

Se si decide per un solo candidato, allora le primarie non servono. Se si fanno, è perché i candidati sono più di uno, con pari dignità e valore. Quindi, dove sta il problema? Si prende atto del risultato e si corre tutti insieme senza tante polemiche. Magari si riflette su che cosa gli elettori ci hanno voluto dire.

RISPOSTA ■ Racconteremo questo periodo, forse, come un periodo in cui fra le poche cose positive accadute nella politica italiana c'erano le primarie del Pd e del centrosinistra. Al di là delle polemiche e delle strumentalizzazioni contro l'attuale segretario, quello che conta è il fatto che (lo dice un altro lettore, Claudio Gandolfi) "l'accordo va fatto con gli elettori prima che con i partiti" e che il successo di queste consultazioni (segnalato soprattutto dal numero dei votanti) sta proprio in questo, nell'ascolto di umori, aspettative, idee che possono essere anche diverse fra Genova e Palermo ma che vanno tutte ascoltate: con attenzione e con rispetto. Toccherà al partito, poi, portarle a sintesi all'interno di un progetto credibile costruito insieme da dirigenti capaci di non pensare più agli sgambetti e ai ricatti alla Lusi. Cui vorrei rispondere quando dice che parlando farebbe "saltare il centrosinistra" che, se fosse così e se lui non dice altre balle, quello che se ne gioverebbe è il centrosinistra vero, quello degli elettori delle primarie e degli iscritti. Anche se qualche dirigente del suo livello morale dovesse saltare come è saltato lui.

**MARIA GRAZIA PETRONIO
 E ALTRE 91 DONNE***

Il lavoro (enorme) delle donne

Quando si calcolano gli anni di lavoro femminile due più due fa cinque. Dati Eurostat e Commissione Europea (2006-2007) e Istat 2008 (www3.istat.it/dati/catalogo/20080904_00/) attestano che in media le donne italiane lavorano 60 ore la settimana: sono in Europa quelle che lavorano di più. Sulla somma incide la quantità di lavoro svolto fuori casa che resta maschile nei modi e nei tempi e la mole di impe-

gni di lavoro prestati gratuitamente dalle donne. Questo lavoro gratuito che gli indicatori economici non rilevano tiene in piedi la società la quale, però, restituisce alle donne assai poco. Oggi, infatti mancano i servizi di assistenza per l'infanzia e quelli per gli anziani. Le donne in Italia si prendono cura della famiglia, hanno spesso lavori precari, carriere intermittenti, redditi più bassi, scarsa disponibilità di servizi sociali, sono assenti nelle stanze che contano, anche in quelle in cui si decide di mandarle in pensione a 67 anni. Oggi le donne tra 50 e 60 anni hanno frequentemente genitori ottantenni che hanno bisogno di assistenza da parte della famiglia. Molte

patologie a elevato impatto debilitante sono femminili: si pensi all'artrite reumatoide, all'osteoporosi, ai disturbi muscolo scheletrici, in generale sempre più frequenti nella popolazione lavorativa, e ad alcuni tumori. Le donne hanno ritmi di vita frenetici per l'esigenza di coniugare impegni lavorativi e familiari e, schiacciate da queste pressioni, soffrono di patologie psichiche in misura prevalente e crescente rispetto agli uomini, compreso lo stress patologico associato al lavoro e aggravato dal rischio psico-sociale connesso al doppio carico di lavoro (www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/Farmaci_bioetica/rapporto_salute_donna.pdf). Le donne lavoratrici del settore pubblico e privato come operaie, medici, infermiere, insegnanti, tecniche non possono essere obbligate a lavorare oltre i 60 anni. Si può, invece, impostare un sistema pensionistico che contempra la libertà di scelta, andare in pensione tra una soglia minima di età e una massima, in modo da conciliare condizioni di lavoro ed esigenze personali, insieme a misure organizzative favorevoli ad una maggiore flessibilità del lavoro (es. telelavoro). L'allungamento dell'età pensionabile chiude le porte alle nuove generazioni, altro che patto di solidarietà! Non vogliamo rimanere a lavorare per pagare quello che altri nella società hanno speso e spendono. Vogliamo avere il tempo di partecipare alla vita sociale delle comunità locali, di impegnarci per la realizzazione di una società più solidale, dove tutti possano lavorare di meno e meglio. Essere attive in questo senso ci aiuta anche a invecchiare in buona salute, allontanando i disturbi intellettivi ed emotivi, la depressione e le disabilità fisiche. Nessun voto delle donne andrà a supportare politiche di allungamento dell'età pensionabile. *Coordinamento donne per il diritto alla libertà di scelta.

EZIO PELINO

La politica che non ci piace

La diserzione di Alfano vuole ricordare al governo Monti che sono loro, ancora loro che conducono i giochi e definiscono gli ambiti in cui è ristretta la competenza del governo. L'eterno Cicchitto è stato in proposito esplicito: l'economia, solo l'economia. La tv è off limits e la giustizia pure. Non si possono toccare né il miliardario autoregalo delle frequenze televisive né le leggine ad personam sulla giustizia. Noi cittadini, in maggioranza, siamo con il ministro Riccardi, anche a noi fa schifo questa politica.

MARIO PULIMANTI

No Tav e sì Tav

Se la Val di Susa è diventata un'emergenza è perché lì questo radicalismo è stato accolto e usato da chi si batte contro il progetto. La seconda ragione per cui in Italia va peggio è che qui non c'è un movimento d'opinione che dica "Sì Tav". Perché politici e intellettuali trovano più conveniente invaghirsi della protesta. Poi ci sono i maestri della tv, con Santoro che esalta come "Resistenza" una resistenza alla forza pubblica. Infine ci sono i demagoghi come Di Pietro che da ministro delle infrastrutture e da sostenitore del progetto, deliberrà il cantiere di Chiomonte e ora ne chiede la moratoria. O come Vendola a Bari e De Magistris a Napoli, che vogliono fermare la Tav in Val di Susa ma farla tra le loro città, dove l'alta velocità si fa democratica e popolare. L'unico leader che ha impugnato la bandiera di un possibile movimento "Sì Tav" è stato Bersani. C'è da augurarsi che non resti solo.



La satira de l'Unità virus.unita.it



lotto

SABATO 10 MARZO

	I numeri del Superenalotto					Jolly		SuperStar		
	1	8	40	54	69	81	61	53		
Nazionale	42	67	62	86	22					
Bari	38	70	14	78	42					
Cagliari	33	6	38	35	60					
Firenze	40	41	88	81	74					
Genova	13	82	32	18	5					
Milano	46	21	19	18	45					
Napoli	55	74	14	40	52					
Palermo	67	38	70	3	25					
Roma	67	89	65	72	87					
Torino	26	28	19	70	4					
Venezia	28	18	44	75	83					
Montepremi	3.184.090,22					5+ stella				
Nessun 6 - Jackpot	€ 71.442.688,92					4+ stella € 31.344,00				
Nessun 5+1	€ -					3+ stella € 1.549,00				
Vincono con punti 5	€ 34.115,26					2+ stella € 100,00				
Vincono con punti 4	€ 313,44					1+ stella € 10,00				
Vincono con punti 3	€ 15,49					0+ stella € 5,00				
10eLotto	6	13	14	18	21	26	28	32	33	38
	40	41	46	55	67	70	74	82	88	89